

ulteriormente, essendo queste scuole molto desiderate pel miglioramento assoluto della architettura italiana, e pel progresso delle arti che con l'architettura hanno attinenza e affinità. E non dico altro.

**Presidente.** L'onorevole Lazzarini, ha facoltà di parlare.

**Lazzarini.** Mi consenta la Camera di dir poche parole, per rispondere ad un punto delle osservazioni che circa a questo capitolo sono state fatte dal mio egregio amico, l'onorevole Turbiglio. Egli ha pensato che sia men che corretta la nota di variazione che l'onorevole ministro ha proposta e la Commissione ha ammessa, circa la Università di Macerata. Ma se egli porrà mente alle poche considerazioni che gli sottoporro, io confido che egli non insisterà nella opinione espressa. La nota di variazione della quale brevissimamente tratterò perchè non è il caso di fare lunghi discorsi, è una nota d'indole meramente amministrativa, poichè essa nulla cambia; ed è, d'altronde, determinata da ragioni della più evidente giustizia. Non trattasi, infatti, come mi pare che pensi l'onorevole Turbiglio, di dare alla Università di Macerata un carattere che essa non abbia; non trattasi di attribuire ai suoi professori una qualità che già non posseggano. Dappoichè la Università di Macerata è e fu sempre Università governativa, come lo sono e lo furono sempre le Università di Roma e di Bologna, che, al pari di essa, vennero riordinate nel 1824, da Leone XII con la bolla *Quod divina sapientia*.

E l'onorevole Turbiglio può dubitar di questo meno che altri: poichè egli, se bene rammento, faceva parte della Commissione che riferì intorno al disegno di legge Baccelli, (disegno di legge approvato dalla Camera), nel quale appunto la Università di Macerata veniva classificata tra le regie.

E riguardo ai professori, gli dirò che essi sono indubbiamente impiegati governativi.

L'onorevole Turbiglio, che appartiene a questa classe, saprà di certo come per la Università di Macerata si proceda alla nomina dei suoi professori, e come sempre vi si sia proceduto per concorso e per decreto reale. Quindi, essi sono indubbiamente impiegati governativi.

Ma v'ha qualche cosa di più che dileguerà ogni dubbio che possa sorgere nell'animo di chicchessia.

La Corte dei conti, ogniqualevolta si è verificato il caso di collocamento a riposo d'alcuno dei professori, ha dovuto riconoscere in essi il diritto alla pensione sul bilancio dello Stato; quindi bi-

sogna ben concludere che questi professori sono professori governativi, e che appartengono ad un istituto regio.

Dopo queste nozioni di fatto che dileguano, torno a dirlo, ogni possibile dubbio, vediamo che cosa sia la nota di variazione che è stata presentata, ed è stata accolta dalla Commissione generale del bilancio. Essa non è altro che una sistemazione della posizione nella quale si trovava quest'Università. Si vuole cioè che anche dirimetto al bilancio la posizione dell'Università e dei professori di Macerata sia parificata a quella delle altre Università regie, e degli altri professori.

Questo si fece per le Università di Roma e Bologna molto tempo indietro, senza che osservazioni di sorta fossero state da chicchessia elevate. Anzi io noterò una cosa che risponde ad un obbietto che veniva presentato dall'onorevole Turbiglio.

Per l'Università di Macerata vi è una sola differenza, che è a tutto beneficio dello Stato.

Perchè, mentre la dichiarazione di regie per le Università di Bologna e di Roma avvenne esonerando i comuni da quella partecipazione della spesa che, secondo la legislazione pontificia, dovevano sostenere, per l'Università di Macerata rimane l'onere dello Stato soltanto per quelle certe 20,000 lire, che Ella, onorevole Turbiglio, non trova più all'articolo 20, ed al resto provvedono il comune e la provincia riuniti in consorzio, dappoichè questo fondo meschino di 20,000 lire, che ora dà lo Stato per l'Ateneo, che indubbiamente è suo, sarebbe insufficiente a far fronte a tutti gli oneri che sono resi necessari dal nuovo ordinamento degli studi.

Or dunque qui si tratta, torno a dire, di cosa che non doveva assolutamente meritare i dubbi sollevati dall'egregio mio collega Turbiglio; ed egli asciughi le lagrime che cominciava a spargere per i danni che, a suo avviso, potrebbero derivare alle altre Università. Si tratta di cosa piccolissima; e d'altronde, se c'è qualcheduno che dovrebbe piangere, è quest'Ateneo del quale parlo, imperocchè esso, che dovrebbe essere a carico completo dello Stato, oggi invece vive pel sussidio, più che raddoppiato, che riceve dal comune e dalla provincia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi.** Mi associo per prima cosa alla proposta fatta dall'onorevole Sorana, ed aggiungo questa sola parola.

L'Università di Napoli è quella per la quale il Governo ha finora speso meno e che al Governo